

## Editoriale

### **Il Progetto di Vita: linee di analisi per una riflessione pedagogica orientata alla Qualità di Vita**

*Michele Corsi\*, Catia Giaconi\*\*, Ilaria D'Angelo\*\*\**

Nell'attuale panorama educativo e sociale, il concetto del "Progetto di Vita" (d'ora in poi: PdV) e la sua teoria-prassi s'impongono come una delle più rilevanti sfide per la presa in carico «individuale, personalizzata e partecipata della persona con disabilità» (D.lgs. n. 62/2024).

Lontano, infatti, dall'essere una semplice formalizzazione burocratica o un insieme di interventi frammentari, il PdV rappresenta, piuttosto, una visione pedagogica complessa, profonda e multidimensionale, capace di orientare le traiettorie esistenziali delle persone coinvolte, nel rispetto dei principi dell'autodeterminazione, dell'inclusione e del coinvolgimento attivo. Così da raffigurarsi quale esito di un processo che, per un verso, inizia precocemente e, per altro, si nutre, nel tempo, di desideri, relazioni, apprendimenti e scelte, trovando fecondità nel dialogo fra le aspirazioni personali e i contesti di riferimento, i bisogni di supporto e le risorse attuative. In un intreccio pertanto dinamico fra individualità e collettività.

"Visione", questa, chiamata a confrontarsi con le trasformazioni culturali, legislative e organizzative che stanno attualmente ridefinendo le pratiche della "presa in carico". E dove, in particolare, il recente D.lgs. n. 62/2024 ha introdotto rilevanti novità nel campo della valutazione multidimensionale e della personalizzazione dei percorsi, restituendo al PdV tutta la sua centralità normativa e valoriale.

Tuttavia, l'efficacia e l'implementazione di tali indirizzi dipendono fortemente dalla capacità della comunità pedagogica di saperli interpretare in chiave riflessiva, di renderli operativi nei diversi contesti educativi, sanitari e sociali,

---

\* Professore emerito di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Macerata. E-mail: [michele.corsi@unimc.it](mailto:michele.corsi@unimc.it).

\*\* Professoressa ordinaria di Didattica e pedagogia speciale presso l'Università degli Studi di Macerata. E-mail: [catia.giaconi@unimc.it](mailto:catia.giaconi@unimc.it).

\*\*\* Ricercatrice RTDB di Didattica e pedagogia speciale presso l'Università degli Studi di Macerata. E-mail: [i.dangelo@unimc.it](mailto:i.dangelo@unimc.it).

come di sostenerli, adeguatamente, attraverso azioni formative e strumenti metodologici, opportuni e mirati.

In tale prospettiva, il PdV rappresenta, allora, anche una sfida per giunta sistemica, che richiede reti inclusive, corresponsabilità fra istituzioni e alleanze educative durature, in una lettura integrata della persona nei suoi molteplici ambiti di vita: dalla formazione al lavoro, dai rapporti tutti alle stesse “abitazioni”, dal tempo libero a ogni altra connotazione e dimensione della persona medesima.

Pertanto è, unicamente attraverso l’assunzione di questo specifico “punto di vista”, che la pedagogia e gli individui in interesse, le famiglie e le organizzazioni: nessuna esclusa, la società civile e lo Stato, la pedagogia e, in specie, la pedagogia speciale, la scuola, la storia, l’umanità e la democrazia, possono “pensare” (con approccio heideggeriano) a una reale promozione della “Qualità di Vita” (d’ora in poi: QdV) intesa non già come uno standard universale, ma quale “costruzione situata e dialogica”, in cui la persona con disabilità non venga più intesa al pari di una destinataria passiva delle decisioni altrui, ma come la protagonista, reale e autentica, di un percorso, integrale e integrato, in grado di valorizzare tutte le sue potenzialità, i suoi desideri e la sua capacità di autodeterminazione.

È nel solco e sulla scia di questi interi presupposti che si colloca il presente fascicolo della rivista *Education Sciences & Society*, in cui sono stati raccolti molteplici, interessanti, fondativi, rigorosi e ben articolati, contributi teorici, empirici e operativi, di differenti e numerosi Autrici e Autori, nondimeno di diversa collocazione di “scuola”, che hanno affrontato, a nostro parere in modo mirabile e scientifico, il tema del PdV per ciò che esso è propriamente e, cioè, quale dispositivo educativo e culturale, per eccellenza, di tutte le trasformazioni che lo riguardano e in cui è, potenzialmente e attualmente, “declinato”. Con l’obiettivo, pure, di promuovere un confronto a tutto campo: interdisciplinare e interistituzionale, capace di “tracciare” un panorama, totale e robusto sia culturalmente che operativamente, delle “pratiche”, delle questioni tuttora aperte e delle traiettorie possibili, nel segno di una migliore QdV.

Per passare a presentare ora, sia pure brevemente, i contributi che costituiscono questo numero della rivista e che sono stati suddivisi in quattro raggruppamenti prospettici o *sections*: dapprima undici articoli, a firma singola o a firme congiunte, incentrati sul PdV nella sua essenzialità pedagogica e nelle sue articolazioni storico-educative; poi, sei saggi, a una o più mani, adunati in una categoria di temi “trasversali” all’argomento principale di tale fascicolo come “raccolta – in specie – di prospettive professionali o di *caregivers*”, anche quali “testimonianze” e “testimoni”; per concludersi, infine, con ulteriori dieci apporti scientifici, personali o di micro-gruppo, riferiti, per un verso, alla dimensione della “scuola” e, per altro, a quella della “transizione fra scuola e lavoro

e della vita indipendente”. Di cui sei sono gli articoli del penultimo ambito ora citato e quattro dell’ultimo qui menzionato.

Dunque, adesso, una loro rapidissima sintesi, nello stesso ordine con il quale sono stati qui indicizzati.

E, a seguire, la prima *section*.

***Il Progetto di Vita nella cornice della Qualità di Vita: riflessioni critiche e prospettive di ricerca*** di Catia Giaconi, Noemi Del Bianco, Ilaria D’Angelo e Lucia Borsini, che propone una riflessione pedagogica in ordine al D.lgs. n. 62/2024, assumendo il paradigma della QdV come cornice di senso e prospettiva operativa per la costruzione del PdV, e con l’intento, nondimeno, di mettere in evidenza le potenzialità trasformative del dispositivo normativo rispetto alla possibilità di realizzare percorsi autenticamente personalizzati e inclusivi. In cui l’analisi, condotta attraverso un approccio critico-interpretativo, considera il decreto stesso quale spazio generativo di possibilità educative orientate all’autodeterminazione, alla partecipazione e al riconoscimento delle persone con disabilità come protagoniste dei loro percorsi di vita. In questa prospettiva, viene introdotto pure il concetto di allineamento riguardato quale processo intenzionale di coerenza tra funzionamento individuale, domini della QdV, obiettivi progettuali, contesti di vita e sistemi di valutazione. Tre i livelli principali qui individuati: la lettura integrata del profilo di funzionamento con i domini della QdV, la coerenza fra gli obiettivi degli interventi e la progettazione complessiva del PdV, e la connessione, infine, tra gli ambienti di vita, le pratiche educative e i processi di monitoraggio. Con siffatte dimensioni che configurano, in ultima istanza, un quadro pedagogico capace di tradurre il dettato normativo in pratiche di qualità e restituendo allo stesso PdV il suo significato più profondo, come processo continuo di costruzione identitaria, relazionale e partecipativa.

***Il “Progetto di vita” tra orizzonte pedagogico e dispositivo giuridico: analisi critica e prospettive attuative nel quadro del D. Lgs. 62/2024*** di Angelo Lascioli e Luciano Pasqualotto: analizza le novità introdotte dal D. Lgs. 62/2024, offrendo ai lettori un’analisi degli elementi fondamentali che caratterizzano la riformulazione del significato del PdV nel quadro generale del medesimo decreto. È parere, infatti, degli Autori che il PdV si configuri quale dispositivo pedagogico-giuridico e, come tale, vada interpretato. Per cui la lettura e l’applicazione di quanto ivi previsto, se collocate al di fuori di una prospettiva pedagogica, rischiano di trasformare lo stesso PdV in un dispositivo di tipo tecnico, svuotandolo di significato. E resocontando, in queste pagine, anche di un progetto di ricerca attivato dall’Università di Verona e finalizzato a sostenere specifiche azioni progettuali a favore delle persone con disabilità, e mettendo a disposizione gratuita degli operatori pure la piattaforma online [www.icfapplicazioni.it](http://www.icfapplicazioni.it), con la quale è possibile operare un’analisi bio-psico-

sociale, su base ICF, dei bisogni di costoro, nonché di ricavarne alcuni significativi indicatori utili per sostenerne la loro stessa QdV.

***Dal dispositivo normativo al dispositivo pedagogico: il Progetto di Vita per l'inclusione lavorativa*** di Enrico Miatto e Claudia Maulini: prende in esame le implicazioni pedagogiche del D.Lgs. 62/2024, introducendo il PdV come dispositivo centrale per l'elaborazione dei percorsi inclusivi e sostenendo che il PdV non vada considerato quale semplice strumento amministrativo, per intenderlo, piuttosto, come dispositivo pedagogico capace di intrecciare, fra loro, diritti, educazione e legami sociali. In particolare, viene qui messa in luce la funzione del PdV quale volano per l'inclusione lavorativa e, nel contempo, pure come esperienza identitaria, formativa e di cittadinanza attiva. Evidenziando, nondimeno, tre dimensioni qualificanti lo stesso PdV: la *processualità*, che richiede strumenti di revisione continua e di accompagnamento flessibile; la *relazionalità*, che sollecita forme di co-progettazione fra persona, famiglia, istituzioni e comunità; e la *trasformatività*, che chiama i contesti sociali e lavorativi a riorganizzarsi in termini di accessibilità ed equità. Ponendo altresì in risalto tre criticità che rappresentano altrettante sfide e opportunità di ricerca per la pedagogia speciale e, cioè, la costruzione di modelli di *governance* equi, la sperimentazione di pratiche di co-progettazione inclusiva e la formazione di nuove figure professionali capaci di mediare le transizioni e di favorire i necessari processi d'innovazione organizzativa.

***Il Progetto di vita come strumento di governance comunitaria per la realizzazione di interventi di cura sistemici e sinergici*** di Alessandro Romano, Antonio Giannone e Marinella Muscarà: analizza il ruolo del PdV individuale, personalizzato e partecipato, quale strumento cardine per la promozione dell'inclusione e del benessere delle persone con disabilità, soprattutto in condizioni di doppia o plurima vulnerabilità. A partire dal quadro normativo preso in esame e dai paradigmi pedagogici di matrice bio-psico-sociale, lo studio sottolinea come l'approccio olistico e quello *person-centered* possano superare la frammentazione dei sistemi di *welfare*, ancora troppo settoriali e discontinui. Il contributo presenta, infine, la ricerca condotta dall'Università «Kore» di Enna nell'ambito del progetto "Facciamone di tutti i colori: moltiplichiamo i luoghi dell'inclusione!", i cui risultati confermano la presenza di criticità strutturali nel coordinamento degli interventi, con particolare incidenza sulle famiglie dei migranti ed evidenziando, al contempo il potenziale del modello delle "poliferie educative" quali infrastrutture pedagogiche capaci d'integrare, fra loro, azioni e attori diversi. E configurando ulteriormente il PdV come un dispositivo generativo di processi inclusivi, orientato a rafforzare l'autodeterminazione, la co-progettazione e la QdV.

***Sfondi, presupposti politico-culturali e questioni pedagogiche emergenti attorno al Progetto di Vita*** di Marco Leggieri, Giorgio Crescenza e Fabio Bocci:

porta l'attenzione su quelli che possono essere definiti i presupposti politico-culturali inerenti al PdV, con un'analisi, anche, delle correlate questioni pedagogiche. Uscendo, in tal modo, dalla logica (e dal rischio) di inquadrare il PdV quale "semplice" strumento di carattere tecnico-burocratico-amministrativo e approdare invece, *felicamente*, all'idea che esso è, invece, un mediatore "straordinario" per attivare autentici processi di autodeterminazione e di autorealizzazione, nella prospettiva della vita indipendente. Con coordinate certamente pedagogiche, ma pure sociali, culturali e politiche, e soffermandosi, infine, su alcuni temi educativi di grande attualità e rilevanza, come quelli dello stigma, dell'*hate speech* e dell'educazione sentimentale.

***Il Progetto di Vita: riflessioni e spunti operativi per realizzarlo*** di Ines Guerini: riflette sul concetto di PdV, integrando, in tale riflessione, le disposizioni normative previste dal D.Lgs. 62/2024. In specie, dopo aver spiegato cosa si intenda con PdV e perché si preferisca continuare ancora a distinguere tra lo stesso PdV e il "Progetto Individuale" (nonostante questa distinzione non sia più presente nel succitato decreto), esso argomenta attorno al principio dell'autodeterminazione come fattore indispensabile per restituire centralità alla persona con disabilità, nel suo stesso percorso di vita. Fornendo, infine, anche alcuni interessanti spunti operativi per quanti sono coinvolti, a diverso titolo, nella valutazione e nella stesura del PdV.

***Il Progetto di Vita. Verso un paradigma integrato tra Universal Design for Transition e Life Designing*** di Rosa Sgambelluri e Francesca Placanica: discute del PdV al pari di una delle sfide più rilevanti per la costruzione di percorsi inclusivi e autodeterminati, all'interno del dibattito pedagogico contemporaneo. Configurandolo qual dispositivo, complesso e multidimensionale, capace di sostenere e orientare le scelte esistenziali delle persone con disabilità, attraverso un dialogo costante fra aspirazioni personali, contesti di vita e opportunità sociali, e fondando, questa prospettiva, sul costrutto della QdV concepita come dimensione situata, dialogica e partecipata, che pone queste stesse persone al centro del processo educativo, riconoscendole e valorizzandole quali protagoniste attive del loro sviluppo. Proponendo nondimeno, in ultima istanza, l'integrazione di due paradigmi complementari fra loro: lo *Universal Design for Transition* e il *Life Designing* come strumenti per la costruzione consapevole e socialmente situata del proprio PdV.

***Vite, scelte, territori: Progetto di Vita, Qualità di Vita, Capabilities e Pianificazione Centrata sulla Persona alla luce del D.Lgs. 62/2024*** di Antonio Cuccaro, Chiara Gentilozzi e Claudia Maulini: affronta il tema del PdV, personalizzato e partecipato, quale elemento centrale del D.Lgs. 62/2024, offrendo, a un tale riguardo, sia un'analisi teorico-empirica che un'interpretazione operativa basata sull'attuale panorama normativo e scientifico. Con il duplice obiettivo di "accrescere", per un verso, la comprensione concettuale del PdV in

rapporto ai modelli di *person-centred planning* e di *supported decision-making* rispetto pure alle teorie della QdV, e, per altro, di fornire una riflessione sulle possibili linee guida e raccomandazioni tese alla progettazione, all'implementazione e alla valutazione del PdV nei territori, con particolare focalizzazione sul modello regionale dell'Umbria. E rivolgendosi, in tale prospettiva, non soltanto agli operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari, come ai ricercatori e alla comunità educativa, ma anche ai *policy makers* e agli enti che determinano gli orientamenti attuativi del dispositivo normativo nazionale. ***Su base di uguaglianza: condizionalità sociopedagogiche per un progetto di Vita che garantisca diritti e libertà*** di Natascia Curto: lumeggia il PdV individuale, personalizzato e partecipato, quale dispositivo volto a garantire, in buona sostanza, il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali. Attraverso l'utilizzo della definizione relazionale di disabilità contenuta nella Convenzione Onu sui diritti (CRPD) e della connessa concettualizzazione di cittadinanza, individua, poi, le condizionalità socio-pedagogiche che sono alla base dello stesso PdV, delineando, altresì, le condizioni infrastrutturali, epistemologiche, valoriali e operative necessarie affinché il PdV si costruisca concretamente come il potente strumento di emancipazione richiesto dalla CRPD.

Dunque, gli ultimi tre contributi di questa *section*, dove ***Il progetto di vita come dispositivo di capacitazione pedagogica: dai fondamenti teorici agli assetti metodologici*** di Cecilia Maria Marchisio: qualifica, nel contesto della più recente normativa italiana e mondiale, il PdV quale infrastruttura personalizzata di accesso alla cittadinanza, ricostruendone gli elementi principali e mettendone in luce i fondamenti pedagogici e gli assetti metodologici necessari a ricomporre armonicamente la dimensione attuativa con le trasformazioni normative e culturali in corso. Mentre, ***Il progetto di vita delle persone con disabilità: un approccio dinamico per costruire una vita di qualità*** di Mariachiara Feresin e Elena Bortolotti: affronta il PdV come un dispositivo educativo e culturale capace, oggi, di orientare i processi di trasformazione individuale e sociale. In una complessità, peraltro, che interroga le condizioni, i vincoli e le possibilità che rendono praticabili l'elaborazione e l'attuazione di PdV, autentici e sostenibili, e quale continuo processo di negoziazione tra aspirazioni personali, condizioni materiali, opportunità educative e vincoli sociali. Con l'obiettivo, nondimeno, di delineare strategie educative e istituzionali capaci di promuovere una QdV intesa non solo come benessere individuale, ma pure quale orizzonte collettivo di trasformazione. Quindi, la seconda *section*, con i sei contributi ora in elenco.

Da ***Rappresentazioni e significati del Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato: prospettive pedagogiche dalle narrazioni di genitori e giovani adulti con disabilità*** di Nicole Bianquin e Stefano Joly, che esplora il significato e le rappresentazioni del PdV individuale, personalizzato e partecipato, che emergono dalle narrazioni di genitori e giovani adulti con disabilità.

Collocato nel quadro del paradigma dei diritti, questo articolo adotta un approccio qualitativo narrativo-partecipativo per indagare come il PdV venga vissuto, immaginato e costruito, nella quotidianità. In cui l'analisi tematica delle interviste mostra, nondimeno, come desideri, sostegni e contesti s'intreccino fra loro nel definire traiettorie di autodeterminazione prossimale, e dove pratiche artistiche e lavorative, relazioni e reti di prossimità, diventano i luoghi concreti del progetto medesimo; a ***Quality of Life of siblings and parents of people with intellectual disabilities: a pilot study*** di Catia Giaconi, Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo e Lucia Borsini, che analizza la QdV dei *caregivers* familiari delle persone con disabilità intellettiva, con particolare attenzione rivolta alle prospettive dei genitori, dei fratelli e delle sorelle. In specie, attraverso un preciso e mirato approccio qualitativo, la ricerca mira a comprendere le loro percezioni rispetto ai livelli della QdV che sperimentano, evidenziando l'importanza di ripensare le politiche e le pratiche medesime, al fine di fornire un sostegno più efficace alle famiglie, sia nella fase del "Durante Noi" che nella pianificazione a lungo termine dell'"Dopo di Noi".

Da ***Ripensare la cura: implicazioni pedagogiche della legge 62/2024 nella formazione dei professionisti sanitari*** di Gianluca Amatori, che pone al centro di questa sua riflessione lo stesso PdV, ridefinendo le pratiche di valutazione in chiave multidimensionale e analizzando la portata pedagogica della normativa in oggetto, alla luce del modello bio-psico-sociale ICF e dei principi dell'educazione inclusiva, con particolare attenzione alla formazione iniziale e in servizio dei professionisti sanitari. Sottolineando, altresì, che i medici e gli operatori delle professioni sanitarie sono oggi chiamati a sviluppare competenze non solo cliniche, ma pure educative, relazionali e interprofessionali, in un'ottica di corresponsabilità progettuale, e individuando, nella formazione, una leva strategica per la piena attuazione della riforma; a ***Donne con disabilità e Progetto di vita: l'assistenza personale e il sostegno alla maternità*** di Barbara Alesi e Arianna Taddei, che ben evidenzia come le donne con disabilità affrontino, attualmente, numerose sfide nell'esercizio del loro diritto genitoriale, tra cui l'inaccessibilità dei servizi sanitari ginecologici e la mancanza di servizi di supporto genitoriale in grado di rispondere ai loro bisogni. In particolare, vengono approfondite sia la figura dell'assistente personale autogestito, declinandola quale modalità di sostegno in grado di migliorare la qualità di vita delle madri con disabilità e promuovendo in loro adeguati e opportuni processi di autodeterminazione, che le molteplici lacune tuttora presenti negli attuali servizi socio-psico-pedagogici, ponendo la pedagogia speciale e i legislatori politici di fronte alla necessità di progettare nuove modalità d'intervento e di presa in carico dei genitori con disabilità. E proponendo, in conclusione di tale contributo, possibili traiettorie inclusive e pedagogiche per migliorare il dovuto supporto alla genitorialità delle persone con disabilità.

Dunque: ***Dalla teoria alla pratica: la valutazione nei servizi socioeducativi nel territorio bresciano*** di Enrico Orizio e Katia Montalbetti, che indaga culture e pratiche valutative nei servizi socio-educativi del territorio bresciano, come gestiti da enti del Terzo settore, e focalizzando la ricerca osservativa sulla frequenza con cui la valutazione è condotta nei servizi, sulle funzioni a essa attribuite, sugli “aspetti” presi in considerazione, sui metodi impiegati e sulle modalità di utilizzo dei risultati, impiegando, per la rilevazione dei dati, un questionario strutturato rivolto ai coordinatori di 87 servizi, con risposte valide pari a 74. Dove i dati raccolti dimostrano che la valutazione è ampiamente diffusa nei servizi maggiormente ampi e strutturati e, soprattutto, in quelli dove sono state svolte iniziative formative sul tema della valutazione. Consentendo, nel complesso, l’emergere sia di un quadro incoraggiante, che sollecita tuttavia a investire, ancora di più, nella valutazione dei processi e degli impatti, che relativamente al ruolo strategico assunto dalla formazione nella valutazione, iniziale e in servizio, per la diffusione di pratiche metodologicamente solide e rigorose.

Infine: ***Dal Progetto alla Qualità di Vita: l’approccio pedagogico-narrativo applicato alla disabilità*** di Farnaz Farahi, in cui l’approccio narrativo, qui affrontato, si pone quale perfettamente idoneo ad affrontare, e risolvere, le molteplici sfide pedagogiche attuali in materia di disabilità. Non limitandosi a restituire voce al soggetto, ma consentendone anche l’emersione in quanto protagonista narrante della propria esperienza: un soggetto, cioè, capace di rivendicare diritti e agency nel PdV che lo riguarda. E in cui il presente articolo assume la scuola primaria come suo specifico campo d’indagine, ben sottolineando l’approccio narrativo quale determinante fondamentale per rendere, il PdV, uno strumento realmente trasformativo e inclusivo del bambino con disabilità e contribuendo, così, al miglioramento della sua QdV.

Quindi la terza *section* dedicata alla scuola, coi 6 contributi qui ospitati in ordine progressivo.

***L’alleanza educativa tra scuola e famiglia per un progetto di vita inclusivo: le opinioni delle figure di sistema a scuola*** di Flavia Capodanno e Iolanda Zollo, che esplora il ruolo delle figure di sistema nella scuola, a favore, in specie, di un’alleanza autentica fra scuola e famiglia, quale *conditio sine qua non* per la costruzione di un PdV realmente inclusivo, e in cui sono presentati i risultati di un’indagine esplorativa condotta con 52 docenti italiani aventi incarichi di sistema. I risultati, ottenuti tramite l’Analisi Tematica Riflessiva, evidenziano come queste figure ben riconoscano la propria funzione di mediatori nella relazione scuola-famiglia e la necessità, nel contempo, di un impegno, congiunto e istituzionale, volto a rafforzarne ulteriormente i processi collaborativi e le strategie di co-progettazione educativa.

***Progetto di Vita e scuola inclusiva: dal Piano Educativo Individualizzato alla progettualità esistenziale*** di Alessandra Lo Piccolo e Daniela Pasqualetto,



dal canto suo, considera il Piano Educativo Individualizzato (PEI) quale strumento fondamentale per la personalizzazione dei percorsi, pur presentando, ancora, i limiti legati alla sua prevalente focalizzazione sulla dimensione scolastica e alla frammentazione rispetto ad altri ambiti di vita. In questo contesto, l'autodeterminazione emerge, allora, come “diritto e competenza” da promuovere, spostando l'attenzione dal solo adattamento scolastico alla progettualità esistenziale, e garantendo, alla persona, un ruolo attivo nella definizione del proprio percorso. L'articolo pone, infine, sotto la lente d'ingrandimento, le perduranti disomogeneità fra PEI e PdV: due strumenti di grande valore pedagogico, ma che necessitano tuttora di essere integrati fra loro. ***Una prospettiva per il progetto di vita degli studenti con BES: risultati di una ricerca sul campo*** di Giuseppe Filippo Dettori e Barbara Letteri propone un'interessante prospettiva progettuale per garantire la piena realizzazione del PdV a favore degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), ponendosi in linea con le recenti disposizioni normative introdotte proprio dal D. Lgs. n. 62/2024. In questo quadro, il contributo illustra una particolare ricerca sul campo, realizzata con l'utilizzo della metodologia del *focus group* su un campione di 23 componenti, rivolto ad analizzare le problematiche inerenti al PdV e a dar vita ad azioni in grado di superare la frammentazione degli interventi tradizionalmente adottati, e delineando, invece, un approccio sistemico, integrato e multidimensionale, in grado di valorizzare l'autodeterminazione e la partecipazione attiva. Vengono qui illustrati, ad esempio, anche l'introduzione del tutor del PdV, laboratori di autodeterminazione e piani di transizione fra scuola e lavoro, che rendono, questo progetto, un significativo strumento trasformativo nei contesti educativi, sanitari e sociali.

***Semplicità e Progetto di Vita tra musica e tecnologie didattiche: traiettorie inclusive*** di Alessio Di Paolo, Anna Rescigno e Michele Domenico Todino esplora, di contro, il paradigma della semplicità come chiave ermeneutica per governare la complessità insita nella costruzione del PdV delle persone con disabilità, e collocandosi nel solco delle più recenti riflessioni pedagogiche e normative. Muovendo, poi, dall'evoluzione del quadro legislativo e dall'adozione del modello bio-psico-sociale, l'articolo mette in luce la necessità di superare approcci riduzionisti o rigidamente lineari, riconoscendo, nella semplicità, una traiettoria operativa capace di tradurre la pluralità in eleganza funzionale. In questa prospettiva, le arti e le tecnologie didattiche emergono, dunque, come mediatori semplici e strumenti vicari che generano partecipazione, simbolizzazione e progettualità, restituendo centralità alla corporeità e alla dimensione relazionale dell'apprendere.

***Narrazione, cooperazione e life design nella scuola media: percorsi per promuovere Progetto di Vita, benessere e inclusione*** di Davide Di Palma, Gio-

vanna Scala, Gianluca Gravino e Giovanni Tafuri s'incentra sulla scuola secondaria di primo grado e, cioè, in una fase della vita in cui gli studenti iniziano a costruire identità, aspirazioni e competenze socio-emotive. Attraverso la valutazione dell'efficacia di un percorso didattico di 8-10 settimane, fondato su educazione narrativa, *life design* e attività cooperative, finalizzati a potenziare autodeterminazione, *engagement* scolastico, benessere soggettivo e clima di classe inclusivo, la ricerca, qui resocontata, è stata condotta con approccio *mixed methods* in una scuola di Napoli, ha coinvolto circa 100 studenti, con inclusione pure di alunni con DSA, dimostrando che l'utilizzo e l'integrazione di pratiche narrative e cooperative favoriscono lo sviluppo del PdV e migliorano la qualità complessiva della vita scolastica.

Chiude questa *section* ***Il ruolo della Funzione Strumentale per l'Inclusione nella costruzione del "Progetto di Vita" attraverso il PCTO*** di Maria Antonietta Maggio, che presenta i risultati di una ricerca esplorativa condotta su un gruppo di docenti di sostegno in formazione, allo scopo di tracciare un profilo dei docenti con funzione strumentale quali figure di sistema significative nelle prassi della costruzione del PdV. Mediante la somministrazione di un questionario quanti-qualitativo, sono state indagate le rappresentazioni e le aspettative dei docenti in formazione rispetto alle figure di sistema che si occupano dell'area dell'inclusione all'interno dei contesti scolastici, con particolare riferimento al loro ruolo nella costruzione dei percorsi PCTO. Restituendo, per tale via, la "presenza" di docenti competenti ed esperti, in grado di supportare i colleghi e la comunità professionale nella conoscenza, progettazione e realizzazione, delle esperienze educative orientate allo stesso PdV.

Quindi l'ultima *section* presente in questo fascicolo, con gli ultimi quattro contributi. Dal primo: ***L'inclusione socio-lavorativa di giovani adulti con disturbo dello spettro autistico: l'esperienza della Cooperativa sociale Artemista*** di Laura Fedeli, Gigliola Paviotti, Chiara Mignucci e Elisabetta Tombolini, che investiga il tema dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità, con un focus specifico sul disturbo dello spettro autistico (ASD), ripercorrendo l'evoluzione normativa italiana: dal collocamento mirato sino alla recente riforma introdotta dal D. Lgs. n. 62/2024. Per cui, nonostante un impianto normativo in evoluzione, i dati qui raccolti evidenziano quanto l'inserimento al lavoro rimanga ancora una sfida complessa, segnata da pregiudizi, difficoltà di accesso e mancanza di percorsi stabili. Dove, per contro, l'esperienza della cooperativa sociale Artemista rappresenta, invece, uno spunto di riflessione significativo nell'aver saputo tradurre occasioni di formazione in reali opportunità occupazionali, nel solco di un approccio sistemico e interprofessionale.

Dunque, ***Il Progetto di Vita: nessi tra simulazione e realtà*** di Donatella Fantozzi, che esamina l'inclusione professionale delle persone con disabilità, nei con-

fronti di dispositivi culturali e organizzativi che tendono a normalizzare la differenza, anziché specializzare la normalità, proponendo una cornice teorico-metodologica unitaria per la transizione fra scuola e lavoro fondata sulla prospettiva bio-psico-sociale (ICF), sul principio di accomodamento ragionevole (CRPD) e sulla progettazione universale per l'apprendimento (UDL). Vengono affrontati in questo articolo, fra l'altro: il valore del lavoro quale dispositivo identitario e di cittadinanza, la funzione della scuola e dei PCTO come "ponti formativi", il ruolo "ambivalente" e continuativo del tutor (scolastico, aziendale e dei pari) e la necessità di reti interistituzionali orientate a un corretto *welfare* relazionale, le connesse implicazioni per l'orientamento e la prevenzione della dispersione, offrendo un set di indicazioni operative per integrare, fra loro, PEI, PCTO e collocamento mirato, in un disegno coerente di PdV.

Infine, gli ultimi due articoli di questa *section*.

***Sinergie e alleanze educative per un progetto di vita inclusivo: la transizione scuola-lavoro nei giovani con ASD*** di Emanuela Zappalà e Erika Marie Pace, che affronta la transizione dalla scuola al lavoro come "fase critica" per tutti i giovani, ma maggiormente complessa per le persone con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD). Esplorando, in queste pagine, il concetto stesso del PdV inteso sia quale costruito pedagogico multidimensionale che come dispositivo normativo-amministrativo, le Autrici evidenziano tutto il suo potenziale nella costruzione di percorsi educativi e inclusivi. In una prospettiva ecologico-sistemica, il PdV si configura, dunque, come strumento di corresponsabilità tra istituzioni, famiglie, scuola, servizi e comunità, capace di favorire autodeterminazione, partecipazione e qualità della vita lungo tutto l'arco esistenziale, superando approcci centrati sul deficit e valorizzando aspirazioni e potenzialità dei giovani con ASD.

Dove, infine, ***Progetto di vita e Autodeterminazione: Il Tinkering come dispositivo pedagogico per un apprendimento universale*** di Vincenza Barra, Antinea Ambretti, Giuseppe Baldassarre e Rosa Sgambelluri, lueggia l'autodeterminazione quale capacità di esercitare agency, compiere scelte consapevoli e partecipare attivamente alla co-progettazione del proprio percorso di crescita. In accordo con tale impianto pedagogico, il *Tinkering* si configura, in particolare, come un approccio didattico innovativo, fondato sui principi dell'*embodied cognition* e orientato alla valorizzazione dell'esperienza concreta, della sperimentazione e della personalizzazione dei processi di apprendimento, in linea con i principi dello *UDL*. A partire da questi presupposti, si offrono qui sia un'interessante cornice teorica che taluni spunti operativi utili per la progettazione di percorsi didattici flessibili e inclusivi.

Quindi, in conclusione, un fascicolo davvero denso, rigoroso, operativamente prezioso: un'ottima "cassetta degli attrezzi" per gli studiosi e gli operatori dei temi e delle pratiche ivi affrontati.

Allora, un unico messaggio finale: buona lettura e buon lavoro!